

03/8/2024

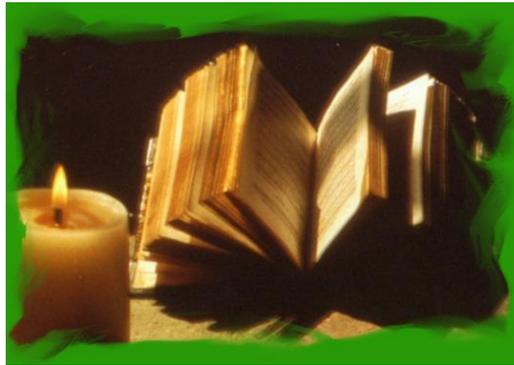
XVIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO/B

“IL PANE DELLA VITA”

Lecture: Esodo 16, 2-4.12-15

Salmo 78 (77)

Efesini 4, 17.20-24

Vangelo: Giovanni 6, 24-35

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Le tre letture sono molto importanti e danno un bel messaggio per la nostra vita.

La prima lettura ricorda il tempo, in cui il popolo di Israele era nel deserto, dopo essere uscito dall'Egitto.

Qui, gli Israeliti stanno raccontando un'allucinazione collettiva, della quale anche noi siamo vittime.

In pratica, gli Israeliti mormorano contro Mosè, perché quello che mangiavano non andava bene.

Preferivano il tempo, in cui erano schiavi, ma mangiavano pane a sazietà. Non era vero, perché mangiavano gli avanzi. Ricordano qualche cosa che non corrisponde al vero.

Perché ci si lamenta?

Ci si lamenta, per non vivere il presente; ci si aggrancia ad un passato, che non esiste.

Dobbiamo imparare ad essere sinceri con noi stessi e vivere il presente, che è il grande dono. Vivere il momento presente è il più grande regalo, che possiamo fare alla nostra vita.

Poiché il bello deve ancora venire, è questo il bello che stiamo vivendo. Domani sarà ancora meglio. Non è vero che, quando eravamo giovani, si stava meglio.

Dio ha sempre nutrito il suo popolo.

Nel deserto ci sono fenomeni naturali; riletti dalla sapienza di Israele, sono stati visti come miracoli.

La manna è una secrezione degli arbusti della penisola del Sinai. Raccolta al mattino, si poteva mangiare solo in giornata, non si poteva conservare per il giorno dopo.

La volta scorsa, abbiamo visto come con Gesù sono state raccolte dodici ceste di avanzi.

Nel deserto, la sera, c'erano le quaglie, che, migrando dall'Asia o dall'Africa, per arrivare in Europa, si fermano nella penisola del Sinai e, stanche, si posano a terra, dove venivano raccolte dagli Israeliti, per essere mangiate.

Gli Israeliti hanno mormorato e sono stati abbattuti.

In tre mesi avrebbero potuto arrivare alla Terra Promessa, ma, poiché continuavano a lamentarsi, sono rimasti 38 anni nel deserto, fino a quando tutti i vecchi sono morti. Nella terra Promessa sono passati solo i giovani: Giosuè e Caleb e i bambini.

Anche noi ci lamentiamo. Non mi stancherò mai di ripetere quanto siano importanti la lode, la benedizione, il ringraziamento.

La lode fa miracoli.

Sapienza 16, 28: *“Dobbiamo imparare a ringraziarti, prima che spunti il sole, e a pregarti, quando si fa giorno.”*

1 Pietro 3, 10: *“Chi vuole amare la vita e vedere giorni felici, trattenga la sua lingua dal male e le sue labbra da parole d'inganno...”*

È importante lodare, benedire, per sapere quale strada prendere nella nostra vita. **Salmo 49, 23:** *“Chi mi offre, come sacrificio, la lode, mi glorifica; a chi prende questa strada, io mostrerò la salvezza.”*

Il “Grazie, Gesù” funziona anche mentalmente.

Il lamento ci porta all'abbattimento.

Dio ci dà tutto: il pane, la carne, l'acqua, che scaturisce dalla roccia.

“Osservate come crescono i gigli del campo: non lavorano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro.” **Matteo 6, 28-29.**

Dio si occupa di tutto.

La vita è una battaglia: ogni giorno, dobbiamo combattere contro gli spiriti dell'aria e ci deprimiamo.

2 Cronache 20, 21: *“Giosafat, consigliatosi con il popolo, mise i cantori del Signore, vestiti con paramenti sacri, davanti agli uomini in armi, perché lodassero il Signore dicendo: Lodate il Signore, perché la sua grazia dura sempre.”*

Mentre lodavano, Dio combatteva per loro.

Quando le cose vanno male, lodiamo, benediciamo. Quando nella nostra vita ci sono spine, l'unica maniera per venirne fuori è lodare, benedire il Signore.

Osea 14, 2-3: *“Torna dunque, Israele, al Signore tuo Dio, poiché hai inciampato nella tua iniquità. Preparate le parole da dire e tornate al Signore; ditegli: -Togli ogni iniquità: accetta ciò che è bene e ti offriremo il frutto delle nostre labbra.”*

Giobbe si lamenta giustamente, ma:

*“Ora, se tu a Dio dirigerai il cuore
e tenderai a lui le tue palme,
se allontanerai l'iniquità che è nella tua mano
e non farai abitare l'ingiustizia nelle tue tende,
allora potrai alzare la faccia senza macchia
e sarai saldo e non avrai timori,
perché dimenticherai l'affanno
e te ne ricorderai come di acqua passata;
più del sole meridiano splenderà la tua vita,
l'oscurità sarà per te come l'aurora.
Ti terrai sicuro per ciò che ti attende
e, guardandoti attorno, riposerai tranquillo.
Ti coricherai e nessuno ti disturberà,
molti anzi cercheranno i tuoi favori.”* **Giobbe 11, 13-19.**

Signore, vogliamo innalzare il nostro cuore con questo canto di lode:

“Lodate il Signore, popoli tutti!”

La seconda lettura parla di conversione, che non significa andare a Messa o recitare qualche preghiera in più o qualche Novena. La conversione è cambiare mentalità, cambiare modo di pensare; significa abbandonare il modo di pensare secondo il mondo e adottare il modo di pensare del messaggio di Gesù.

I pensieri sono molto importanti.

L'arcobaleno è entrato nella nostra spiritualità, ma l'arcobaleno è stato preceduto dal diluvio.

Da che cosa è stato provocato il diluvio? Dai pensieri.

Il Signore ha visto che nel mondo gli uomini erano sempre più malvagi, perché i loro pensieri erano rivolti di continuo al male. Il diluvio li spazza via.

Questo serve anche a noi. I pensieri negativi fanno male a noi, perché provocano un diluvio di parole.

L'Arca/Tebah è il linguaggio nuovo della lode.

L'averne un linguaggio parte dalla mente.

Luca 5, 45: *“L'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male, perché la bocca parla dalla pienezza del cuore.”*

Se nel cuore abbiamo tutti pensieri negativi, anche se ci sforziamo di attenuarli con l'autocontrollo, potremo aprire la bocca e dire cose buone, ma queste non avranno forza, efficacia, vibrazione.

Il Signore odia i pensieri cattivi.

Se vogliamo avere un rapporto buono con il Signore, eliminiamo i pensieri spazzatura.

Convertiamoci da questa malvagità.

In **2 Corinzi 10**, si legge che noi distruggiamo i ragionamenti e facciamo prigioniero ogni pensiero.

Non dobbiamo conformarci a questo mondo, ma lasciarci trasformare, rinnovando il nostro modo di pensare.

Proverbi 4, 23: *“La vita dipende da come pensi.”*

Come educiamo il nostro corpo, la nostra parola, così dobbiamo educare i nostri pensieri, anche se non li vede nessuno, tranne il Signore.

I pensieri condizionano la nostra vita. L'uomo, mosso dallo Spirito, ha il pensiero di Cristo.

Noi possiamo dire di avere il pensiero di Cristo? Non so se lo possiamo dire di noi.

I pensieri vengono sbriciolati, guariti dalla Preghiera del cuore. Ogni giorno, dovremmo dedicare un tempo per fare silenzio dentro di noi.

Apocalisse 8, 1: *“Quando l'Agnello aprì il settimo sigillo, si fece silenzio in cielo per circa mezz'ora.”*

A volte, siamo persone contorte, legate, sigillate. Capisco che la Preghiera del cuore non piaccia, perché, all'inizio, si trova l'immondizia emozionale, ma, una volta pulita questa casa, troveremo la bellezza.

Canto: *“Siediti ai bordi del silenzio”*.

Questo canto è un messaggio per noi stessi, per cercare nel tumulto delle nostre giornate un momento di silenzio, per ascoltare Dio, perché i nostri pensieri non siano quelli del mondo, ma i pensieri di Cristo.

Il capitolo 6 di Giovanni inizia con la “Moltiplicazione dei pani e dei pesci”. Da nessuna parte è scritto che sia una moltiplicazione, ma una condivisione.

Questo episodio viene raccontato sei volte nei Vangeli, quindi è un evento, che ha impressionato gli evangelisti e la prima Chiesa, se consideriamo che l'Ultima Cena viene raccontata tre volte.

Il passo contiene un messaggio importantissimo, perché evidenzia come da ultimo si può diventare primo, attraverso la condivisione di quello che si è, attraverso il servizio, e di quello che si ha, dal punto di vista economico.

Gesù ha compiuto questo segno e ha dovuto scappare, perché volevano farlo re.

Le persone avevano trovato chi dava loro da mangiare, senza lavorare.

Gesù scappa in montagna, fa perdere le proprie tracce, poi torna a Cafarnao.

La gente non si è rassegnata, lo cerca e lo raggiunge.

Gesù comincia a spiegare il segno, che ha compiuto. Questo è un grande fallimento di Gesù, perché nessuno ha capito niente, né gli apostoli, che sono stati retrocessi a discepoli, né la gente.

Gesù è solo, ma non si arrende e cerca di spiegare.

La gente gli pone questa domanda: *“Rabbì, quando sei venuto qua?”* A questa domanda Gesù non risponde, perché non è la vera domanda. La gente vuole che Gesù condivida ancora pani e pesci.

La risposta di Gesù è: *“In verità, in verità vi dico, voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati.”*

Nella prima lettura abbiamo visto che Dio dà da mangiare tutto, ma sempre nella condivisione.

Quello che Gesù vuole dire è di non cercare solo il pane materiale, ma il pane dello Spirito, che può essere dato solo da Gesù.

Noi siamo corpo ed anima; come nutriamo il corpo, dovremmo nutrire anche l'anima.

“Procuratevi non il cibo che perisce, ma quello che dura per la vita eterna, e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo.”

Figlio dell'uomo non è una prerogativa solo di Gesù, ma dell'uomo, che vive in pienezza la sua umanità e si eleva nella dimensione dello Spirito.

Il sigillo è il marchio, non abbiamo bisogno d'altro. Solo Gesù può darci questa pienezza.

Quando gli apostoli dovevano fare la traversata, avevano dimenticato il paniere con il cibo; nella barca c'era solo un pane.

*“Quelli dicevano fra loro: -Non abbiamo pane.- Ma Gesù, accortosi di questo, disse loro: -Perché discutete che non avete pane? Non intendete e non capite ancora? Avete il cuore indurito? Avete occhi e non vedete, avete orecchi e non udite? E non vi ricordate, quando ho spezzato i cinque pani per i cinquemila, quante ceste colme di pezzi avete portato via?- Gli dissero: -Dodici... “- **Marco 8, 16-19.***

Solo un pane, solo Gesù basta.

Con Gesù solo, possiamo risolvere la nostra vita.

“Che cosa dobbiamo fare per compiere le opere di Dio?”

L'espressione "*opera di Dio*" si trova nell'Antico Testamento una volta sola. Quando la stessa espressione viene usata due volte, significa che i due episodi sono in collegamento.

Nell'Antico Testamento, l'opera di Dio sono i Dieci Comandamenti. Quando Mosè scende dal Sinai, porta le Tavole della Legge, opera di Dio: "*Mosè ritornò e scese dalla montagna con in mano le due tavole della Testimonianza, tavole scritte sui due lati, da una parte e dall'altra. Le tavole erano opera di Dio.*" **Esodo 32 15-16.**

"Gesù rispose: -*Questa è l'opera di Dio: credere in colui che egli ha mandato.*"-

Al di là dei Comandamenti, è fondamentale credere in Gesù.

Credere significa incarnare nella nostra vita il Vangelo: "*La Parola si fece carne.*"

Tante volte, vogliamo sapere tante cose su Gesù, vogliamo studiare, ma non è questo il punto.

Il punto è l'incontro che noi facciamo con il Vivente, con Gesù.

Credere significa entrare in comunione mistica con Gesù. Abbiamo bisogno di credere, di fare questa esperienza mistica.

Giobbe 42, 5: "*Io ti conoscevo per sentito dire, ma ora i miei occhi ti vedono.*"

I segni non hanno mai convertito nessuno. Durante le Messe di guarigione, tante persone sono guarite. Dove sono adesso?

Il Signore continua a guarire, perché il popolo ne ha bisogno.

Non ci si converte attraverso la guarigione, ma quando si è incontrato Gesù.

Non si può fare a meno di pregare e presenziare alle iniziative della Comunità riunita. Noi incontriamo Gesù nella Comunità. L'incontro personale con Gesù deve passare attraverso la Comunità.

"Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà più fame e chi crede in me non avrà più sete."

Credo che ancora non siamo arrivati a questo punto. Ancora sentiamo esigenze.

Se riuscissimo ad avere l'esperienza mistica con Gesù, metteremmo tutto il resto in secondo piano.

Tutti gli esegeti sono d'accordo nel sostenere che "*il pane della vita*" è la Parola di Dio. Dell'Eucaristia si parlerà dopo.

Prima viene la Parola, poi l'Eucaristia.

Ad Elia, il più grande dei profeti, depresso, perché perseguitato, l'Angelo ha dato una focaccia, il pane, il pane della Parola, per affrontare il cammino. (**1 Re 19, 7**).

Quando non ce la facciamo più, apriamo la Bibbia e il pane della Parola ci dà forza, per continuare il cammino.

